

A cura dell'associazione La Concordia, anno VII, **n.1 gennaio/marzo 2007** - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare il 28 marzo 2007 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

UN NUOVO SERVIZIO IN CARITAS ITALIANA

Don Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, alcuni mesi fa mi ha telefonato proponendomi di lavorare in Caritas italiana. Non occorre che vi dica che la proposta mi ha sorpreso e lusingato. È stato come un fulmine a ciel sereno. Onestamente devo dirvi che non me lo sarei mai aspettato. Ma devo anche dirvi che sentivo da un po' di tempo l'esigenza di cambiare. Non perché non mi trovassi bene in quello che stavo facendo, ma perché, dopo quindici anni di attività in un organismo impegnativo come la Caritas, avvertivo come opportuno un cambiamento: per me, per la Caritas e per la Chiesa diocesana. Per me, perché sono prete da 25 anni e come si chiede ai parroci di non restare per troppi anni nella stessa parrocchia, così è opportuno non rimanere nello stesso ruolo per più di 15 anni. Per la Caritas diocesana, perché un cambiamento porta aria nuova, responsabilizza gli attuali collaboratori. Per la Chiesa diocesana, perché in questo modo essa non è tentata di delegare la responsabilità di un organismo così importante a una sola persona, prestando il fianco al rischio della personalizzazione del servizio. Per tutti questi motivi ho detto sì all'amico don Vittorio. La parola definitiva però,

continua a pag. 2

Pagina 1

Editoriale: Un nuovo servizio in Caritas Italiana
Messaggio pasquale del vescovo

Pagina 2

Continua editoriale - colophon
Le sfide dei centri di ascolto

Pagine 3-4-5

Relazione Centro di Ascolto 2006

Pagina 6

Rendiconto economico 2006
Raccolta straordinaria indumenti usati

Pagine 7-8-9-10

Insero raccolta indumenti usati

Pagina 11

Resoconto Cinema Africano

Pagina 12

Prossimi appuntamenti

Pagina 13

Rubrica senza frontiere: Casa San Giuseppe
Punto Cerco Casa: attività 2006

Pagine 14 - 15

La biblioteca propone
VideoCinema&Scuola

Pagina 16

Convegno sull'accoglienza
8° Convegno delle Caritas Parrocchiali



Carissimi,

anche quest'anno celebriamo la Pasqua di risurrezione del Signore Gesù. Mi nasce dentro il cuore la domanda: "Come collegare all'evento della risurrezione i grandi problemi, i fatti tragici che tormentano la nostra umanità?"

Un terzo dell'umanità ha fame. Alla fame dei corpi si unisce quella delle anime: i due terzi della popolazione del globo non hanno ancora imparato a conoscere il nome di Cristo. Nei paesi che si dicono cristiani - compreso il nostro - regna una enorme divergenza tra il Vangelo da

una parte e il modo di vivere della maggioranza stragrande dei cristiani da un'altra e le ricerche e tendenze della società da un'altra ancora.

Come collegare tutto ciò alla risurrezione? La risposta è di una evidenza lampante: dobbiamo ritrovare la carica rovente della fede dell'apostolo Paolo: "Come Cristo è risorto dai morti, così noi, i battezzati, dobbiamo condurre una vita nuova" (cfr. Rm 6,4). Se coloro che credono nel Risorto portano in sé questa potenza di vita, allora si potranno trovare soluzioni ai problemi che angosciano oggi gli uomini. Dobbiamo aprirci a quella forza interiore che diede slancio irresistibile ai primi discepoli del Signore. È tutto qui: inaugurare in noi una vita nuova, rivestirci l'anima di un abito di festa. Allora avremo le mani colme di doni fraterni per chi soffre sia della fame del corpo che di quella dell'anima.

Ma dove trovarlo, il Risorto, per entrare in comunione con lui, in modo che in noi si vedano i segni della "vita nuova"? Cristo è dappertutto. Dalla risurrezione in poi, tutta la vicenda umana si svolge in lui. La sua presenza segreta tutto pervade. Ricordate il cap. 25 di Matteo: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... Ogni volta che avete fatto questo a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Commentando questo passo San Giovanni Crisostomo ci dice che il povero è sacramento del Cristo. Cristo è presente ogni volta che si verifica un vero incontro, in ogni nuova relazione, ogni volta che un po' di amore si manifesta, ogni volta che la giustizia o la verità vengono servite con disinteresse, ogni volta che la bellezza della grazia dilata il nostro cuore.

A tutti i lettori de "La Concordia" auguro di credere e gustare la Pasqua di risurrezione impegnandosi ancora di più a rendere visibile con l'amore generoso la vittoria di Cristo sul male e sulla morte.

Buona Pasqua!

Mons. Ovidio Poletto
Vescovo di Concordia-Pordenone

come sempre, è toccata al Vescovo. E anche il Vescovo dopo un tempo di riflessione ha acconsentito al fatto che assumessi questo nuovo incarico, ritenendo che questa nuova esperienza fosse di una qualche utilità anche alla diocesi, pur costringendolo a rivedere programmi ed organigrammi diocesani.

Ma che cosaandrò a fare allora in Caritas italiana? Mi è stato chiesto di assumere la responsabilità del nuovo Servizio Europa. La Caritas italiana è divisa in tre rami: area nazionale, area internazionale e promozione Caritas. Dall'area internazionale, anche su indicazione dei Vescovi nell'ultimo consiglio permanente, è stato scorporato un nuovo servizio che riguarda in particolare l'Europa.

Di che cosa dovrebbe occuparsi il Servizio Europa? Nei paesi europei, soprattutto nell'est Europa, alcune Caritas diocesane italiane hanno avviato una serie di progetti di solidarietà e il Servizio Europa avrà il compito di favorirne l'armonizzazione e il coordinamento. Inoltre dovrà rispondere a quelle Caritas europee che chiedono alla Caritas italiana di essere aiutate a promuovere e attivare le Caritas diocesane e parrocchiali, i centri di ascolto, gli osservatori delle povertà. Al di là delle cose da fare c'è una missione fondamentale che sta a cuore alla Caritas: le Caritas europee dovrebbero sempre di più unirsi per far sentire maggiormente la voce dei poveri, sia dentro le Chiese che nella società civile. L'Europa non è fatta solo dai ricchi. Non è solo quella degli affari, delle Borse di Parigi, di Londra o di Milano. In Europa ci sono anche i minori rumeni, le donne ucraine, le famiglie armen e albanesi, i pensionati italiani, ecc. La povertà non c'è solo in Africa (certamente più grave) ma anche in Europa. L'Europa non potrà mai essere una casa comune, se milioni di europei resteranno ai margini.

Don Livio Corazza

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 70481 – Roveredo in Piano (PN)

Pubblichiamo la relazione dell'attività del Centro di Ascolto nel 2006

LE SFIDE DEI CENTRI DI ASCOLTO

La relazione

La sfida più grande è di chi viene al Centro di Ascolto per farsi ascoltare e deve vincere il pudore di mostrare il proprio bisogno. Vincere la paura di non essere preso sul serio e di non trovare risposte. Di andare incontro ad un'altra delusione. Vincere i propri sensi di colpa. Chi ha bisogno si sente sempre in colpa. Sente di essere sempre accusato di essere un peso per la società, di non essere capace di arrangiarsi.

Ma anche chi ascolta deve vincere delle sfide non meno forti. La sfida di capire il bisogno della persona che si presenta davanti. Di essere in grado di saper ascoltare con delicatezza e rispetto. Senza paternalismi e aria di superiorità. Deve vincere anche un'altra sfida. Quella del condizionamento culturale. Dentro di sé sente risuonare la voce dei tanti che al bar, in televisione, per strada continuamente gli ricordano che i poveri sono poveri perchè non hanno voglia di lavorare. L'accusa di essere assistenzialista o connivente con comportamenti non regolari. Sono condizionamenti pesanti che rischiano di inquinare i rapporti fra le persone, non meno pericolose delle polveri sottili che inquinano l'aria e che tanto ci preoccupano.

Tutti insomma devono vincere la sfida di stabilire delle relazioni sane e solidali. Il Centro di Ascolto, al di là dei numeri, è un laboratorio sociale dove si sperimenta la convivenza e l'integrazione.

L'innovazione dei servizi e il lavoro di rete

Il Centro di Ascolto in questi anni si è scoperto un ruolo di frontiera della solidarietà. Molto spesso ha intercettato per primo le novità portate dalle nuove povertà. Ci ricordiamo la processione delle migliaia di donne dell'est che cercavano lavoro nelle famiglie, le famiglie che avevano bisogno di assistenza. Degli immigrati lavoratori regolari che cercavano casa. Degli immigrati e degli italiani che chiedono di essere aiutati a capire meglio la legge e le norme che regolano la materia degli immigrati.

Molte di queste richieste hanno favorito e promosso la nascita di nuovi servizi.

In questi ultimi anni sono nati, sull'esperienza del Centro di Ascolto: la comunità di accoglienza delle donne vittime di tratta e delle mamme sole con figli, il servizio rifugiati, il servizio Cerco Casa, la Casa del lavoratore San Giuseppe per lavoratori, il servizio legale, lo sportello badanti...

E una volta avviati questi servizi, le richieste sono state dirottate verso di essi. Mantenendo naturalmente aperta la porta dell'ascolto e dell'accoglienza per altri bisogni o necessità. L'osservazione alle novità e la collaborazione con tutti ci aiutano a mettere in discussione quello che facciamo e ad inventare risposte nuove a nuovi bisogni, e a utilizzare quello che già c'è e funziona.

La speranza

Dicevo prima che non è facile mantenere sempre buone le relazioni fra chi ascolta e chi è ascoltato. Ci sono tante attese, paure, pregiudizi, sofferenze, esperienze negative che le rendono difficili.

Ma certamente il Centro di Ascolto è un luogo di speranza. Tutti coloro che vengono hanno nel cuore una speranza. I poveri sono cercatori di speranza per sé e per i propri figli. E in una società che difetta fiducia nel futuro è il più grande servizio che esso ogni giorno offre alla città.

L'età di chi entra nel Centro Caritas è sempre molto giovane. Non deludiamoli. Non guardiamoli con paura. La paura con la quale molte volte vediamo chi ha bisogno di aiuto è come una gelata di primavera che compromette i frutti che dovremmo cogliere in futuro.

Se accogliamo i poveri con fiducia e responsabilità, essi non saranno una minaccia e un peso per la nostra società, anzi prepareremo un futuro migliore per tutti.

Un grazie a tutti i volontari ed operatori che con coraggio, costanza e fiducia nel prossimo stanno ogni giorno su questa frontiera della solidarietà.

Don Livio Corazza

IL CENTRO CARITAS A PORDENONE

Prima di tutto l'ascolto

All'inizio di un nuovo anno è frequente, nei contesti più diversi, tirare le somme, fare un bilancio, per ridare slancio e senso ad ogni iniziativa che si ponga degli obiettivi e dei programmi.

Questo vale anche per la Caritas, che ha sempre ritenuto un appuntamento significativo ed immancabile la presentazione della relazione annuale del Centro di Ascolto.

Siamo ormai alla **dodicesima edizione**, di tempo ne è passato molto dal primo giorno di apertura (11 gennaio 1995) e la realtà ascoltata ha presentato ogni anno qualche cambiamento, più o meno evidente, che ha sollecitato la nostra attenzione e provocato la riflessione, poi condivisa con la comunità cristiana e civile, che la Caritas si propone di servire ed animare.

Il ruolo del Centro di Ascolto nella Caritas si gioca innanzitutto nell'**accogliere, ascoltare ed orientare le persone che si trovano a vivere una situazione di disagio**, avendo a disposizione come strumento prioritario l'ascolto.

Un ascolto capace di far sentire accolto ognuno, al di là delle risposte che un volontario è in grado di dare, un ascolto che non si preoccupi di dare subito soluzioni calate dall'alto, ma che si dia il tempo per far emergere le situazioni nella loro complessità e sappia individuare percorsi di cambiamento e di uscita dal disagio.

Da questo ascolto, che ha richiesto impegno, costanza e creatività, **sono**

nate molte iniziative che nel tempo hanno portato al consolidarsi di una **articolata capacità di risposta nell'ambito della Caritas diocesana**.

Oltre l'ascolto, sportelli e servizi

Per tracciare un bilancio è necessario **comprendere tutti i progetti e i servizi** nati anche grazie all'apertura e all'accoglienza sperimentate prima nel Centro di ascolto stesso e condivise con l'intera Caritas diocesana.

Si è iniziato con l'attenzione alle donne vittima di tratta, poi ampliata a tutte le condizioni di fragilità che vedono per protagoniste le donne (Area Donne); ci si è poi dedicati all'accoglienza di rifugiati gestendo progetti dedicati, in collaborazione con gli enti locali promotori; da qui poi si è sperimentata l'avventura dell'agenzia sociale per l'abitazione (Cerco Casa), e ancora ci si è rivolti alla tutela dei diritti dei più deboli (Servizio Legale Asilo Immigrazione Cittadinanza).

Si è promosso un servizio che garantisce l'incontro tra domanda e offerta di assistenti familiari: allo sportello, gestito da Italia Lavoro, si rivolgono le donne, in gran parte straniere provenienti dall'Est Europa, alla ricerca di lavoro domestico e di assistenza, e le famiglie con familiari malati o anziani non autosufficienti.

Si sono aperti nuovi spazi di attenzione alla salute degli invisibili, cittadini immigrati senza permesso di soggiorno (Ambulatorio per stranieri presso

l'azienda ospedaliera), mettendo a frutto l'esperienza dell'ambulatorio medico attivo al Centro di ascolto e concretizzando collaborazioni tra pubblico e privato.

Di volta in volta le priorità individuate sono state diverse, su queste si è cercato di fare squadra attivando collaborazioni e condivisione di obiettivi, favorendo l'incontro ed il confronto, cercando di evitare l'autoreferenzialità, aprendoci al territorio ed alle realtà impegnate, accanto alla Caritas, nella tutela dei più deboli.

Nel complesso sono stati **oltre 7000 le visite e i colloqui** garantiti dai vari sportelli e servizi; le persone entrate al Centro Caritas e nei servizi collegati **crescono di numero**, così come le richieste da loro presentate.

Non si rileva quindi un minore numero di situazioni di disagio espresse dal territorio, ma la distribuzione delle domande tra i diversi servizi, ormai conosciuti e contattati nella maggioranza dei casi direttamente.

È chiara la consapevolezza che molte sono le domande ancora senza una risposta dedicata, per molte non è nemmeno auspicabile una specializzazione. Trova piuttosto continua conferma **il ruolo del Centro di Ascolto** Caritas, che è quello di sentinella, chiamato a osservare i cambiamenti, a cogliere i nuovi segnali, le **richieste di aiuto che non hanno uno spazio in cui essere espresse**, quelle che la nostra società non sente o non comprende, che non vede o non riesce a cogliere.

Adriana Segato

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE VISITE/COLLOQUI
Centro di ascolto	245	1251	1.496
Altri Contatti non schedati			540
Sportello Assistenti Familiari *	(430 famiglie)	(666 badanti)	3.544
Cerco Casa (sportello PN)	30	524	554
Servizio Legale	249	837	1.086
Ambulatorio Stranieri	-	435	435
TOTALE			7.655



CHI SI RIVOLGE AL CENTRO DI ASCOLTO

Non esiste una caratteristica che accomuna tutti coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto a Pordenone, questo significa che non ci troviamo di fronte un insieme omogeneo di persone, problematiche e richieste. Questo è coerente con la natura stessa del servizio, nato per porsi in ascolto di chi vive in condizioni di disagio, senza pretese di specializzazioni, ma aperto a tutti e ognuno, pronto a farsi carico di nuove istanze, capace di farsi provocare da richieste inattese e consapevole di trovarsi spesso carente, ma con la certezza che è l'ascolto la prima e doverosa risposta che siamo chiamati a dare.

Al nostro centro si rivolgono italiani e stranieri, giovani e adulti, uomini e donne, persone che vivono situazioni diversissime e con richieste molto varie; il nostro sforzo e impegno è quello di migliorare giorno per giorno la nostra capacità di ascolto e accoglienza, liberandoci dall'ansia di dare subito risposte, dandoci spazio e tempo adeguati a riconoscere la dignità della persona che incontriamo ed il suo diritto ad essere accolta come tale. L'attività del centro vuole essere significativa innanzitutto per le parrocchie, ma anche per le istituzioni, con cui volentieri collabora e condivide l'impegno di far crescere in capacità di accoglienza l'intera collettività.

Da sempre la **presenza straniera** agli sportelli Caritas è **preponderante** ed è proprio dall'esigenza di dare accoglienza alla domanda di ascolto degli immigrati

presenti sul territorio che è partita l'avventura del Centro di Ascolto a Pordenone. I più numerosi sono i **ghanesi (25%)**, che costituiscono la nazionalità straniera più rappresentata in città, uno su tre venuto in Caritas per la prima volta.

Nel complesso i provenienti **da Paesi Africani** sono **il 50% delle persone** che si rivolgono al centro, appartenenti a 22 diverse nazionalità.

La seconda nazionalità, con il **14%** di presenze, è quella degli **italiani**, che continuano a rivolgersi alla Caritas in numero consistente.

Al terzo posto i cittadini **rumeni (12%)**, seguiti da **marocchini (6%)** e **albanesi (5%)**.

Considerando poi le aree geografiche di provenienza della popolazione straniera, come già anticipato è l'Africa la più rappresentata, seguita dall'Europa dell'Est; le altre aree sono poco presenti. Nel complesso le persone incontrate appartengono a **56 nazionalità** diverse.

Anche quest'anno, come nel 2005, oltre un **centinaio** di cittadini **italiani** si sono rivolti al Centro di Ascolto; equamente rappresentati uomini e donne, provenienti dal comune di Pordenone o limitrofi, ma spesso anche da altre città e province d'Italia e, casi in aumento, emigranti di ritorno, in particolare dalla Germania.

Un numero di poco inferiore a quello rilevato negli anni scorsi, in quanto le donne che venivano a cercare lavori domestici, ora sono ricevute dallo Sportello di Italia Lavoro, e gli uomini che chiedevano aiuto per trovare alloggio, provenienti da altre

città e a Pordenone per lavoro, ora sono intercettati dal Cerco Casa; finora dunque la presenza degli italiani si delinea come una realtà costante.

Sul totale complessivo gli italiani presentano il 17% delle richieste; la prima è quella di alimentari (un centinaio), seguita da quella di lavoro e di sostegno economico, sia nella forma del prestito che in quella del sussidio per far fronte innanzitutto al pagamento di affitti, utenze e spese viaggio.

Al centro si rivolgono uomini e **donne**; nonostante queste ultime siano maggiormente rappresentate (**57,1%**), si può evidenziare un sostanziale equilibrio.

La presenza di un'immigrazione di tipo familiare, consolidatasi con l'incremento della pratica del ricongiungimento, si rende evidente anche tra le persone che si rivolgono alla Caritas. Ora assistiamo ad una meno marcata distinzione nel numero di presenze maschili e femminili anche in nazionalità che in passato si trovavano sul territorio con una forte connotazione di genere.

Tra i cittadini italiani e quelli provenienti dal Ghana la prevalenza delle donne è lieve, risulta invece più evidente tra gli stranieri provenienti dall'Est Europa, essendo ancora in maggioranza donne impegnate nei lavori di cura ad anziani e malati non autosufficienti, anche se per queste nazionalità ormai assistiamo ad una stabilizzazione della presenza con l'avvicinamento dei nuclei familiari, in particolare dalla Romania.

Per quanto riguarda **lo stato civile** la metà delle persone incontrate sono coniugate, il 30% celibe/nubile, i separati/divorziati sono l'11%; la percentuale di conviventi è irrisoria (2,9%), così come quella dei vedovi (2,8%).

Le persone ascoltate vivono con **altre persone** non parenti o ospiti presso altra famiglia nel **35%** dei casi; nonostante l'alta percentuale di coniugati solo **il 28% vive con un partner**, con o senza figli; cresce in modo notevole il numero delle persone che dichiarano di vivere **sole (13%)**.



A. S.

I VOLONTARI DEL CENTRO DI ASCOLTO A PORDENONE

Nel Centro di Ascolto di Pordenone, nei cinque turni di apertura settimanale, ci sono una ventina di volontari impegnati nell'ascolto o nel primo ricevimento delle persone. La loro presenza garantisce l'accoglienza di chiunque bussì alla porta della Caritas, ad ognuno è dedicato tempo e attenzione, calore e vicinanza: prima di ricercare risposte e soluzioni, ci poniamo l'obiettivo di far sentire accolta e benvenuta ogni persona, in particolare se vive una situazione di disagio.

Tra i volontari, donne e uomini con esperienze umane e professionali diverse, con attitudini e sensibilità originali, ci sono anche delle persone provenienti da Paesi stranieri, che garantiscono una efficace mediazione linguistica; tra questi ultima arrivata una suora di nazionalità nigeriana.

Il gruppo dei volontari è coordinato da un'operatrice, conta sulla presenza di una religiosa attiva sul fronte dell'ascolto e dell'accompagnamento e di una ragazza in Servizio Civile Volontario. Preziosa la collaborazione di due medici volontari, la cui presenza garantisce l'apertura settimanale dell'ambulatorio, a cui si rivolgono italiani e stranieri, anche in regola con il permesso di

soggiorno e spesso già seguiti da un medico di base. Rivolgersi alla Caritas per problematiche sanitarie, per molti che vivono in situazione di difficoltà, significa trovare un medico disponibile e capace di dare un consulto, orientare, sostenere nel rapporto con le strutture ospedaliere per visite specialistiche, se necessario provvedere alla fornitura di medicinali.

Un volontario, a cui se ne aggiungono altri "su chiamata", si occupa delle numerose problematiche molto concrete, quali la gestione del magazzino, la manutenzione delle automobili, il recupero di biciclette, i trasporti, le piccole manutenzioni degli uffici, un lavoro dietro le quinte che garantisce qualità al servizio dell'ascolto.

Per le consulenze legali, oltre al supporto dello sportello gestito dalla Nuovi Vicini, operativo nello stesso orario e sede del Centro di Ascolto, continua la preziosa collaborazione con un avvocato volontario, che da anni supporta la Caritas in tutte le questioni in cui si renda necessaria la tutela dei diritti dei più deboli.

Tutti i volontari si incontrano con cadenza quindicinale, condividono informazioni e modalità operative e si confron-

tano su alcune situazioni rilevate, per trovare insieme possibili percorsi di uscita dal disagio e per elaborare, se necessario, nuove iniziative e azioni di sensibilizzazione.

I volontari garantiscono primo ascolto e accoglienza, rendono possibile e agevole l'apertura di un servizio sull'intera settimana, assicurano una prima risposta a chiunque si metta in contatto con la Caritas, favoriscono la relazione calda e spontanea che nasce dalla gratuità e libertà con cui si mettono a servizio delle persone che incontrano in Caritas. Risulta significativo dare un valore anche economico alla loro presenza (totale annuo di 3540 ore): per garantire lo stesso servizio sarebbe necessario ricorrere al lavoro di due operatori stipendiati.

Un'opera come quella del Centro di Ascolto garantita dai volontari ha poi un valore aggiunto non trascurabile, che è quello della testimonianza, dell'apertura, della normalità di un ascolto che sappia essere vicinanza, condivisione di pesi e preoccupazioni, confidenza, che sappia restituire centralità alla persona al di là di competenze e burocrazie.

A. S.

PRESENZE AL CENTRO DI ASCOLTO

Nel corso dell'anno le persone ascoltate sono state 709, di cui 361 venute per la prima volta. Dal 1995, anno di apertura del centro, al 2003, la crescita delle presenze è stata esponenziale, per la prima volta nel 2004 si rileva invece una leggera flessione, il calo dell'affluenza si manifesta ampiamente nel corso del 2005 e, pianificato e auspicato, trova decisa conferma nel 2006. Le visite ricevute sono state 1496, in cui sono state presentate 2118 richieste. Il complessivo carico di lavoro (2702) si ottiene sommando alle visite, registrate e conteggiate dal programma dedicato Oscar, gli ulteriori contatti (540) e gli interventi (666) non archiviati in Oscar. Nel complesso la diminuzione rispetto all'anno precedente è del 24%.

TIPOLOGIA DI RICHIESTA



RENDICONTO ECONOMICO 2006 ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO	€	11.089,02
utenze: acquedotto, gas, enel, telefono	€	3.993,08
pulizie locali	€	3.430,87
cancelleria e materiale vario per ufficio	€	291,00
attrezzature	€	719,06
manutenzione e carburante auto e furgone	€	2.098,78
assicurazioni	€	498,69
altre spese	€	57,54
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETA'	€	14.605,66
borse spesa e contributi alimentari	€	3.242,39
biglietti per trasporti e buoni carburante	€	1.182,80
biciclette e attrezzature	€	888,00
affitti e utenze	€	3.935,88
medicinali, visite mediche, prodotti igienico-sanitari	€	171,02
pocket money	€	181,00
accoglienze d'emergenza	€	2.771,00
altri interventi	€	160,52
utenze centro prima accoglienza di Vallenoncello	€	2.073,05
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE	€	53.918,99
costo lavoro operatori e collaboratori	€	53.223,80
spese per documentazione e organizzazione attività	€	619,56
spese postali per corrispondenza, imposte e tasse	€	75,63
TOTALE ONERI	€	79.613,67
offerte specifiche per il Centro di Ascolto da privati	€	13.457,00
offerte specifiche per il Centro di Ascolto da parrocchie	€	8.336,00
contributo annuale Provincia di Pordenone	€	9.500,00
contributo da Comune di Roveredo	€	1.994,83
rendimento da Obbligazioni Etiche Bcc	€	6.885,00
contributo da Banca d'Italia di Pordenone	€	1.000,00
proventi diversi	€	119,00
TOTALE PROVENTI	€	41.291,83
DISAVANZO A CARICO RISORSE 8x1000	€	38.321,84

* I dati potrebbero subire delle variazioni, dal momento che il bilancio Caritas è ancora in fase di chiusura

LA CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE

PER SOSTENERE I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

organizza

SABATO 5 MAGGIO 2007

UNA RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI

SI RACCOLGONO:

abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe e borse

NON SI RACCOLGONO:

carta, metalli, plastica, vetro, tessuti sporchi e unti

CENTRI DI RACCOLTA

Gli incaricati per la raccolta potranno utilizzare dei vagoni ferroviari messi a disposizione dalle FF.SS. nelle stazioni di:

CASARSA - PORDENONE - SUMMAGA

Saranno a disposizione dei container presso le parrocchie di:

**AVIANO
ANNONE VENETO
AZZANO DECIMO
FIUME VENETO
MANIAGO
PRATA
SPILIMBERGO**

Gli incaricati parrocchiali potranno ritirare il materiale presso la Caritas diocesana da **lunedì 16 aprile**

*Aiutateci
a trasformare in bene
ciò che a voi non serve più*

Per offrire il tuo contributo scegli la modalità che preferisci:

CONTO CORRENTE POSTALE: n.° 11507597

VERSAMENTO IN BANCA:

Banca Popolare FriulAdria - Sede PN - c/c 110000/20 - ABI 5336 CAB 12500

Banca Popolare Etica - Padova - c/c 105618 - ABI 5018 CAB 12100

intestati a

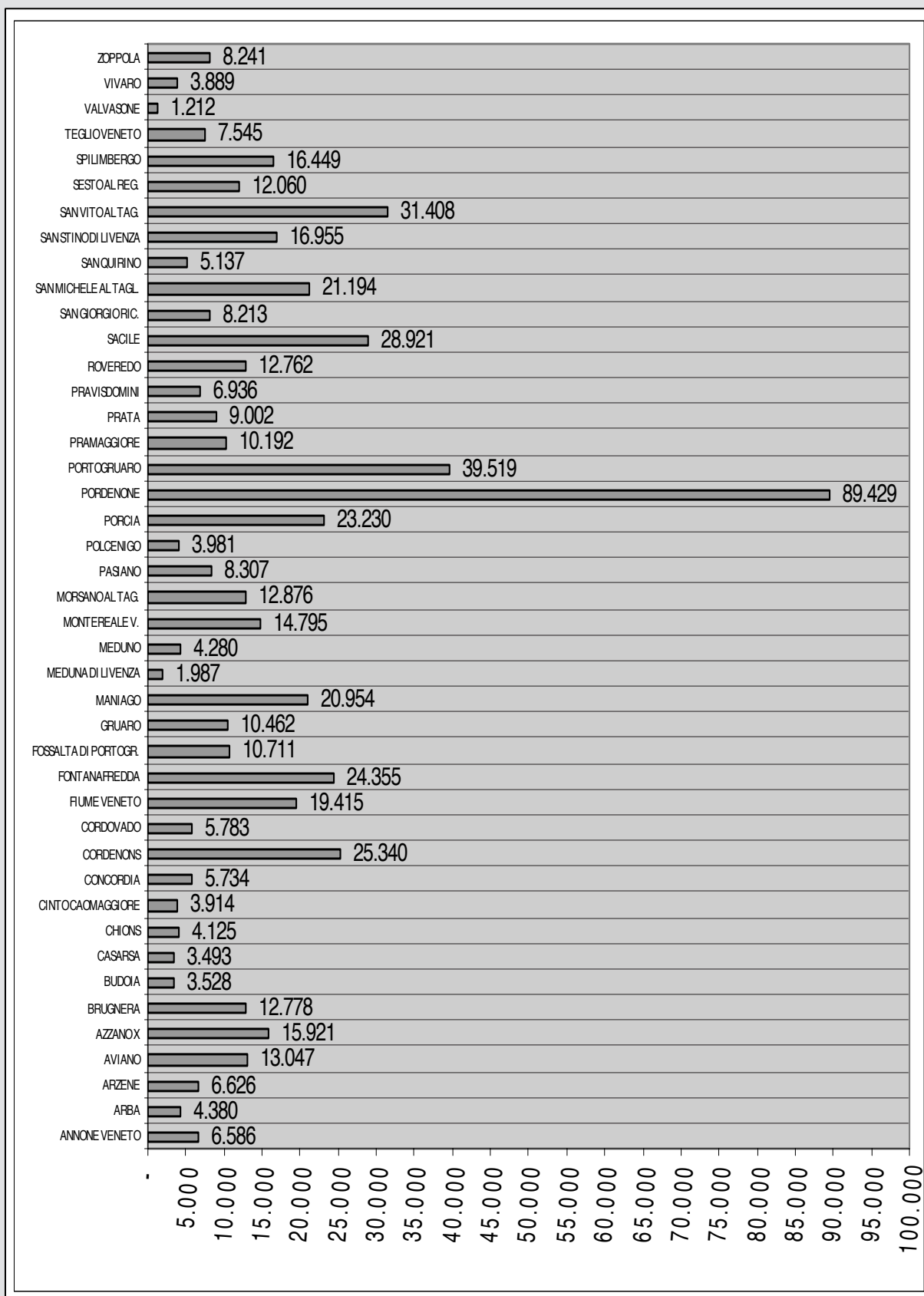
Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone - Via Revedole, 1 - 33170 Pordenone

RIEPILOGO RACCOLTA INDUMENTI ANNO 2006

COMUNI	KG/ANNO	CASSONETTI	MEDIA PER CASSONETTO	abitanti	kg/anno/abitante
ANNONE VENETO	6.586	2	3.293	3.490	2
ARBA	4.380	1	4.380	1.302	3
ARZENE	6.626	2	3.313	1.699	4
AVIANO	13.047	3	4.349	8.831	1
AZZANO X	15.921	4	3.980	13.994	1
BRUGNERA	12.778	3	4.259	8.593	1
BUDOIA	3.528	1	3.528	2.336	2
CASARSA	3.493	5	699	8.228	0
CHIONS	4.125	2	2.063	4.989	1
CINTO CAOMAGGIORE	3.914	2	1.957	3.168	1
CONCORDIA	5.734	3	1.911	10.492	1
CORDENONS	25.340	6	4.223	17.971	1
CORDOVADO	5.783	4	1.446	2.658	2
FIUME VENETO	19.415	4	4.854	10.768	2
FONTANAFREDDA	24.355	4	6.089	10.335	2
FOSSALTA DI PORTOGR.	10.711	2	5.356	5.843	2
GRUARO	10.462	2	5.231	2.690	4
MANIAGO	20.954	4	5.239	11.498	2
MEDUNA DI LIVENZA	1.987	1	1.987	2.702	1
MEDUNO	4.280	1	4.280	1.723	2
MONTEREALE V.	14.795	3	4.932	4.560	3
MORSANO AL TAG.	12.876	4	3.219	2.842	5
PASIANO	8.307	3	2.769	7.584	1
POLCENIGO	3.981	2	1.991	3.189	1
PORCIA	23.230	7	3.319	14.531	2
PORDENONE	89.429	23	3.888	50.366	2
PORTOGRUARO	39.519	11	3.593	24.571	2
PRAMAGGIORE	10.192	2	5.096	3.985	3
PRATA	9.002	3	3.001	7.716	1
PRAVISDOMINI	6.936	2	3.468	3.028	2
ROVEREDO	12.762	3	4.254	5.220	2
SACILE	28.921	9	3.213	19.502	1
SAN GIORGIO RIC.	8.213	2	4.107	4.459	2
SAN MICHELE AL TAGL.	21.194	6	3.532	11.441	2
SAN QUIRINO	5.137	1	5.137	4.075	1
SAN STINO DI LIVENZA	16.955	6	2.826	11.763	1
SAN VITO AL TAG.	31.408	7	4.487	13.985	2
SESTO AL REG.	12.060	3	4.020	5.751	2
SPIILIMBERGO	16.449	3	5.483	11.687	1
TEGLIO VENETO	7.545	2	3.773	1.979	4
VALVASONE	1.212	2	606	2.103	1
VIVARO	3.889	1	3.889	1.296	3
ZOPPOLA	8.241	3	2.747	8.258	1
TOTALE	595.672	164	3.632	357.201	1,67

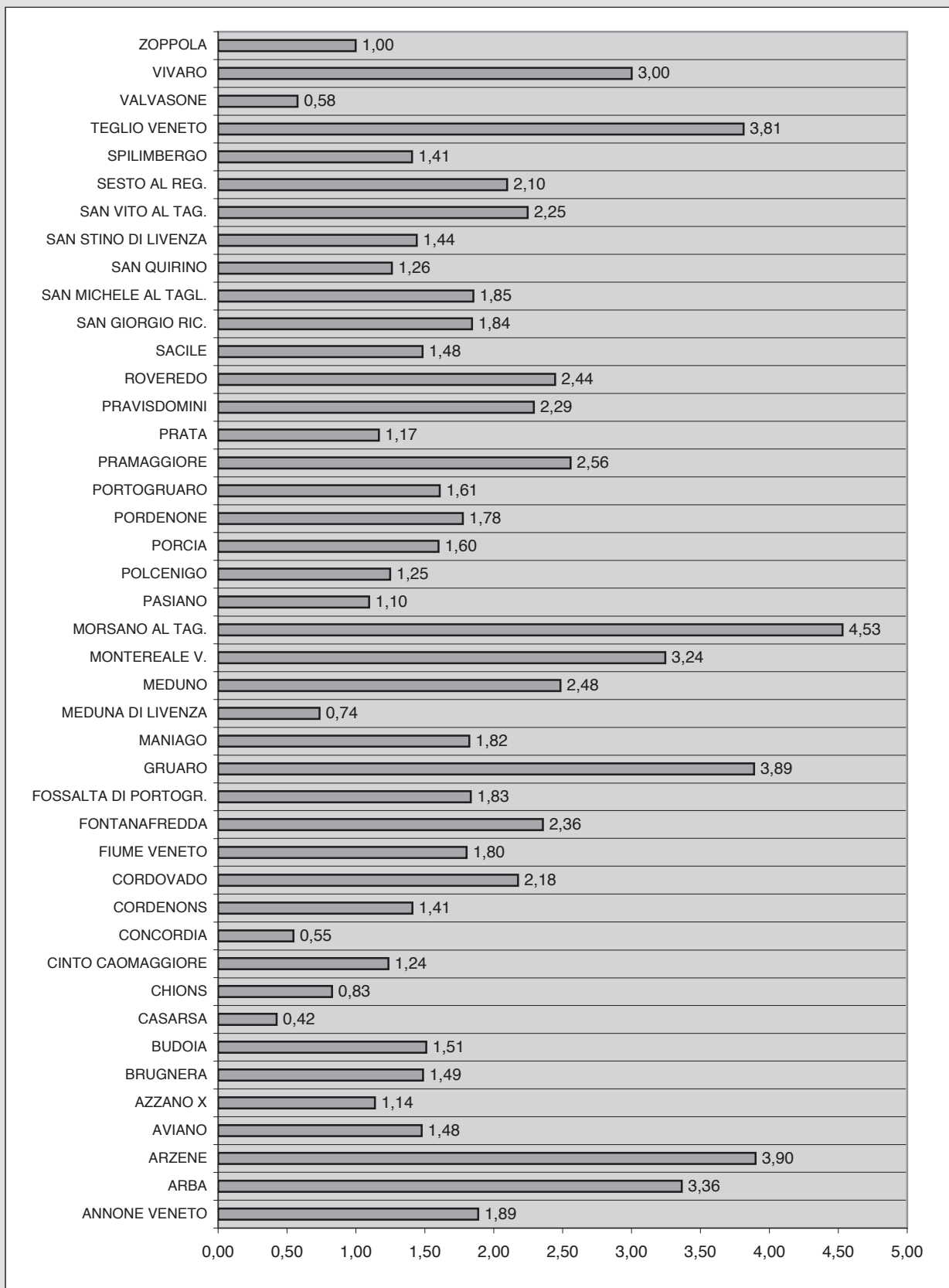


RACCOLTA INDUMENTI USATI - ANNO 2006 - KG/ANNO



Questo grafico riporta i kg di indumenti apportati nei diversi comuni nel corso del 2006.

RACCOLTA INDUMENTI USATI - ANNO 2006 - KG/ABITANTE/ANNO



Questo grafico evidenzia l'apporto annuo per abitante. La media dei Comuni sopra indicati è 1,67, ovvero ciascun abitante apporta in un cassonetto 1,67 kg di indumenti usati in un anno.

Cinema africano

Una festa di immagini, suoni, colori. La 1a Rassegna di Cinema Africano è stata innanzi tutto una festa. Fin dalla sua ideazione, ci ha spinti la volontà di creare un'occasione di incontro e di reciproca conoscenza tra noi italiani e le comunità di immigrati africani che vivono tra noi, il desiderio di ritrovarsi non per discutere dei nodi problematici del "fenomeno dell'immigrazione", ma per trascorrere insieme una piacevole serata di svago e di confronto "leggero". E così è stato. Una prima edizione che ci ha dato parecchie soddisfazioni, incoraggiandoci a proseguire su questa strada. E stiamo già pensando alla prossima edizione...

UNA VIVACE PARTECIPAZIONE

La nostra prima preoccupazione è stata capire se la gente, italiana e africana, potesse essere interessata ad una rassegna interamente dedicata al cinema africano. La certezza di proporre qualcosa di diverso e insolito ci dava buone speranze. I dubbi non mancavano, ma si sono felicemente dissolti fin dalla serata inaugurale, il 9 febbraio, durante l'anteprima di lancio della rassegna. Più di 200 persone hanno assistito alla presentazione del libro *Dietro il Sahara* con l'autore Enzo Barnabà, all'inaugurazione della mostra sull'Africa *Positivo/Negativo*, al buffet etnico e alla proiezione del film-documentario *A B C Africa di Kiarostami*. Una presenza consistente e inaspettata, che si è confermata anche nelle 13 proiezioni delle serate e dei matinée per le scuole: nel complesso un migliaio di persone ha preso parte all'iniziativa. Purtroppo sono mancate le scuole, che hanno partecipato con poche classi, perdendo un'occasione formativa diversa e importante. E questo nonostante la gratuità dell'evento. Inevitabile una nostra riflessione sui motivi: era il periodo sbagliato (carnevale, gite scolastiche) o si tratta di uno scarso interesse per la tematica da parte di studenti e insegnanti? Interrogativi da tener presenti per le prossime rassegne. Ma nel complesso la partecipazione è

stata molto soddisfacente. Per lo più si è trattato di italiani, ma gli africani non sono mancati, soprattutto nella serata di Spilimbergo dedicata al Burkina Faso, dove metà dei partecipanti era costituita da immigrati burkinabè. Un'atmosfera un po' surreale, creata da famiglie intere vestite con i loro caratteristici abiti colorati, che hanno partecipato in maniera vivace e... si sono fatte sentire! Forse noi italiani siamo abituati a vivere il cinema in un modo più solitario, ma a Spilimbergo è stata davvero una festa, un'esplosione di colori e suoni, una vera occasione di incontro.

I FILM

Uno dei nostri scopi è stato sfatare il mito di un'unica Africa, che invece è un continente molto vasto, che racchiude in sé numerose culture, svariate lingue, usi e tradizioni diversi e modi differenti di pensare e vivere. Per questo abbiamo realizzato diverse serate a tema, presentando differenti volti dell'Africa: il Maghreb e l'Africa centrale a Pordenone, il Burkina Faso a Spilimbergo, il Senegal a Sacile. Un mondo variegato, come hanno confermato gli stessi film, così diversi tra loro a seconda della zona di provenienza. Una differenza marcata soprattutto tra i film maghrebini, per certi aspetti più simili ai nostri, e quelli dell'Africa centrale, dove la vastità dei territori e delle distanze si riflette nei ritmi più lenti, più pacati, nella voglia di raccontare e mostrare il proprio mondo senza fretta, forse nel tentativo di farcelo assaporare in ogni suo dettaglio, nei paesaggi e nei colori, nei suoni e nella musica.

UN LAVORO D'INSIEME

Questa rassegna è stata un'occasione di incontro non solo durante le proiezioni dei film, ma anche nei momenti organizzativi. L'iniziativa è stata voluta e realizzata da alcune realtà del nostro territorio, unite dalla volontà di creare un evento dall'alto valore culturale, di offrire una preziosa opportunità per conoscere il variegato mondo africano, nella convinzione che il primo passo verso l'integrazione sia proprio la reciproca conoscenza.

La Caritas Diocesana, Cinemazero, Il Punto, L'Altrametà, La Linea e l'Ufficio Missionario Diocesano hanno lavorato insieme, confrontando idee e condividendo risorse, convinti della validità dell'iniziativa e fiduciosi nella sua buona riuscita. E i risultati si sono visti. A dimostrazione che lavorare insieme si può, è bello e porta frutto!

Un grazie sincero a chi ci ha sostenuto e ha collaborato con noi, a partire dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Assessorato all'Istruzione, Cultura, Sport e Pace, che fin da subito ha creduto nell'iniziativa, sentendola in linea con la propria politica sull'immigrazione. Un ringraziamento anche alla Provincia di Pordenone, ai Comuni di Pordenone, Sacile, Spilimbergo e alla BCC di Pordenone. Un grazie particolare agli immigrati africani che hanno collaborato portando la loro testimonianza nel corso delle proiezioni e favorendo i contatti con le comunità di africani presenti tra noi, per il loro incoraggiamento e il loro entusiasmo, convinti anch'essi dell'alto valore dell'iniziativa. Anche questo è integrazione.

Lisa Cinto



PROSSIMI APPUNTAMENTI

2^a CONFERENZA REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE

PORDENONE

4 - 5 maggio 2007

Sala congressi, Fiera di Pordenone

Venerdì 4 maggio Ore 9.00 - 17.30

Gruppi di lavoro tematici (*venerdì pomeriggio*)

1. **Il diritto alla salute**
2. **La dimensione interculturale dell'istruzione**
3. **L'immigrazione e la gestione dei servizi sul territorio**
(rapporto tra politiche sociali generali e interventi specifici sulla popolazione immigrata, politiche abitative e di inclusione sociale)
4. **Le politiche del lavoro e della formazione professionale**

Sabato 5 maggio Ore 9.00 - 17.00

Gruppi di lavoro intersettoriali (*sabato mattina*)

- A) **La cooperazione allo sviluppo ed i cittadini stranieri immigrati**
(tavolo specifico istituito dal programma di Cooperazione allo sviluppo e referenti individuati nell'ambito del tavolo)
- B) **La partecipazione degli stranieri alla vita pubblica**
- C) **Il diritto alla diversità nell'uguaglianza** (riflessione sul rapporto tra uguaglianza di diritti e diversità culturali, sociali, religiose, di genere, generazionali, ecc.),

Servizio civile in festa

MARTEDÌ 8 MAGGIO 2007

Sala "Don Veriano" - Roraigrande (PN)

Programma

Ore 20.30: Intervento di Tonio Dell'Olio,
già presidente Pax Christi Italia

Ore 21.15: *Rockin'Out Orchestra* in concerto

Saranno presenti, con banchetti informativi, gli enti e le associazioni che promuovono il Servizio Civile Volontario in Pordenone.

RIGENERARE RELAZIONI SOLIDALI

I VALORI DEL VOLONTARIATO NELLA VITA QUOTIDIANA
Percorso di formazione al servizio - 2007

PRESENTAZIONE

I valori del volontariato - gratuità, continuità, servizio alla persona in difficoltà, condivisione - sono valori fondanti e fondamentali di tutta una vita. Il volontariato è una palestra dove sperimentarli con maggiore intensità e non un luogo separato dalla vita quotidiana.

A coloro che sono disponibili a dedicare un po' di tempo della propria settimana alla Caritas diocesana, offriamo uno spazio di formazione - iniziazione al volontariato per mettersi a servizio degli altri, ma anche per crescere personalmente.

Offriamo questo spazio di formazione utilizzando sedi diverse, in una sorta di pellegrinaggio della solidarietà. Incominciamo coltivando l'umanità, base di partenza per ogni scelta; nel secondo incontro osserviamo le condizioni di vita di chi è più fragile; nel terzo incontro sottolineiamo il valore e le difficoltà dell'accoglienza oggi; infine mettiamo a disposizione spazi di servizio nei progetti Caritas.

Questo percorso di formazione alla solidarietà vuole essere il contributo della Caritas diocesana al piano pastorale incentrato sulle nuove relazioni. I primi a beneficiarne saranno i più deboli.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Valori e pratiche per ridare senso all'accoglienza

Don Virginio Colmegna
direttore della Casa della Carità di Milano

Sabato 14 aprile ore 14.30 - 18.30

Centro Culturale Casa A. Zanussi
via Concordia, 7 - Pordenone

Nuovi volontari cercasi

I luoghi di servizio in Caritas diocesana

Venerdì 27 aprile ore 17.00 - 18.30

Casa S. Giuseppe
via Comugne, 7 - Vallenoncello - Pordenone

SENZA FRONTIERE

IMPARIAMO L'ITALIANO A CASA SAN GIUSEPPE

La Casa del Lavoratore San Giuseppe sta ospitando un corso di lingua e cultura italiana per studenti stranieri adulti, che si svolge nella parte della casa dedicata alla realizzazione di attività culturali e appositamente attrezzata per questo.

Il corso è stato organizzato dal Centro Territoriale Permanente di Prata di Pordenone, in collaborazione con l'associazione Nuovi Vicini onlus, ed è tenuto dall'insegnante Marisa Mazzon.

I partecipanti al corso, una decina di giovani provenienti principalmente dal continente africano, concluderanno a fine aprile il corso che li impegnerà per un totale di 50 ore di lezione.

I contenuti del corso comprendono una prima parte dedicata alle basi della lingua italiana e della grammatica, una sezione dedicata al

miglioramento delle capacità comunicative ed infine una parte dedicata alla conoscenza dei principali aspetti della cultura italiana e alla spiegazione di notizie pratiche per poter affrontare consapevolmente, per esempio, un colloquio di lavoro.

Al corso partecipano fra gli altri 5 tra ragazze e ragazzi richiedenti asilo accolti nel progetto rifugiati gestito dalla Nuovi Vicini onlus, che provengono da Nigeria, Niger, Costa d'Avorio e Sud Africa. Si tratta di giovani che sono arrivati in Italia perché fuggiti dalle loro terre dove si trovavano in pericolo per situazioni di conflitto armato, motivi politici, religiosi o perché vittime di tratta.

Sono persone che cercano nel nostro paese una nuova speranza di vita e un luogo pacifico dove poter vivere e progettare un futuro.

Si capisce dunque l'importanza fondamentale per questi giovani di imparare la lingua italiana per poter integrarsi e mettere a frutto le loro capacità e per poter realizzare i progetti di un futuro che qualsiasi ragazzo sogna.

Frequentano il corso anche degli ospiti stranieri della Casa del Lavoratore San Giuseppe, che hanno così potuto trovare nel pensionato sociale non solo un alloggio ma anche un luogo di integrazione e di apprendimento.

Ci auguriamo che sempre più la casa possa offrire ai suoi ospiti, agli altri cittadini stranieri residenti nel pordenonese ma anche ai cittadini italiani, un luogo di incontro e crescita culturale ed umana.

Elena Scuccato

PUNTO CERCO CASA - ATTIVITÀ 2006

"Cercò Casa" è un'agenzia sociale per l'abitazione, sorta nel 2002 per iniziativa della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone e dell'associazione Nuovi Vicini Onlus.

Essa opera in provincia di Pordenone, sulla base di apposite convenzioni stipulate con il Comune di Pordenone e con i Comuni riuniti negli Ambiti socio-assistenziali di Azzano Decimo, Sacile e San Vito al Tagliamento. L'idea di un'agenzia sociale per l'abitazione nasce dal rilevamento di una condizione diffusa di disagio abitativo, originariamente raccolta tra quanti si rivolgevano in particolare al Centro di Ascolto della Caritas.

Si è ritenuto che, per incidere davvero sulla situazione complessiva e non limitarsi a risolvere questo o quel caso isolato, la risposta dovesse essere di tipo professionale e dovesse ispirarsi al concetto della mediazione sociale per l'abitazione. Il progetto Cercò Casa infatti intende ricoprire una funzione di mediazione tra le parti, aiutandole perciò a stabilire una buona relazione, a suggerire scelte e possibilità utili a trovare una soluzione che soddisfi entrambi.

La strategia adottata si articola su due piani di intervento: in primo luogo c'è la regolare attività "sul campo", finalizzata soprattutto all'inserimento e all'in-

tegrazione abitativa di chi si rivolge agli sportelli Cercò Casa: qui avviene la raccolta della domanda abitativa, a cui si cerca poi di trovare risposta, attraverso il mercato delle locazioni, oppure orientando verso le misure per l'edilizia residenziale pubblica, ma anche sperimentando soluzioni innovative, come la Casa del Lavoratore "San Giuseppe". In secondo luogo, c'è una più ampia e generale opera di sensibilizzazione e formazione, che intende diffondere nella società una maggiore consapevolezza sul problema casa, e contribuire a creare i presupposti culturali e ideali perché su di esso non finiscano per gravare anche tensioni di ordine diverso e più profondo, in particolare legate al fenomeno dell'immigrazione. Gli utenti si rivolgono al Cercò Casa principalmente per trovare una nuova abitazione ma talvolta anche per chiedere consulenza o informazioni varie, in merito ad altre questioni legate all'abitare.

I colloqui effettuati riguardano la richiesta di locazione, di consulenza e orientamento di vario livello sul tema della casa, della sostenibilità economica, della contrattualistica, della residenzialità pubblica, dell'educazione alla legalità nel suo complesso, ecc. Il Progetto, nato con lo scopo principale di trovare soluzioni al problema del disagio abitativo dei cittadini stranieri, ha affrontato

sempre più spesso anche casi di singoli o famiglie italiane che presentavano uguali difficoltà.

Nel corso del 2006 le persone che si sono rivolte al servizio sono state 498, per un totale di 774 colloqui. Se consideriamo poi che il problema casa riguarda non tanto le singole persone, bensì i nuclei familiari, e ipotizziamo una famiglia-tipo di tre persone, ecco che il dato relativo all'utenza permette di stimare che l'azione intrapresa dai quattro sportelli Cercò Casa abbia interessato nell'anno più di 1.200 persone.

Gli inserimenti abitativi effettuati grazie al supporto del Cercò Casa sono stati 128, la maggior parte dei quali realizzati grazie al prestito per il deposito cauzionale, tramite il Fondo di Rotazione Garanzia. Sempre di più infatti il supporto economico per accedere al mercato delle locazioni (che, nonostante il calo dei prezzi dei canoni, rimane comunque poco accessibile) è diventato determinante, e le richieste sempre più pressanti rispetto alla disponibilità del servizio. Una tendenza confermata anche nei primi mesi del 2007, dove la totalità delle mediazioni abitative effettuate è avvenuta anche grazie al sostegno finanziario.

Damiana Dalla Colletta

**LA MORTE COME PENA. SI PUÒ FERMA-
RE PER SEMPRE LA MANO DEL BOIA****di Italo Mereu,
Donzelli, Roma 2007**

Quali sono i meccanismi che hanno portato a legittimare l'idea di usare la morte come "pena"? Si può pensare di uccidere per fare giustizia? E come si può infliggere, senza sentirsi artefici di un'aberrazione, la più crudele delle torture, quella che differisce l'attuazione della pena, in attesa di una sua improbabile sospensione? Questo libro nasce con un orientamento molto preciso: non tanto ricostruire la storia della pena di morte, quanto guardare alla morte come pena.

METTIAMOLA FUORI LEGGE**di Miriam Giovananza e Luca Martinelli,
da *Altresconomia*, febbraio 2007 pp. 18-19**

Ogni anno vengono spesi 379 milioni di euro per convincerci a comprare l'acqua in bottiglia. Perché? Per battere un concorrente formidabile: l'acqua di rubinetto, buona, controllata, comoda, economica.

Se le acque minerali non fossero sostenute da una pubblicità così martellante, pochi sentirebbero il bisogno di comprarle...

Accoglienza e integrazione sociale in un'opera multimediale

Anche quest'anno la Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone ha partecipato, con un suo specifico premio, alla 23^a edizione del concorso internazionale di multimedialità VideoCinema&Scuola, organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e Presenza e Cultura, con la partecipazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Amministrazione provinciale di Pordenone, Comune di Pordenone e Fondazione Crup, con il sostegno di Banca Popolare FriuliAdria.

Come già sta facendo da diverse edizioni, la Caritas propone agli studenti e alle scuole di affrontare temi che la vedono in prima linea, come quelli dell'accoglienza e dell'integrazione sociale. Il lavoro vincitore quest'anno è molto originale, perché parla della

vita isolata dei ragazzi che sono rinchiusi in un carcere minorile, dei loro rimpianti, dei sogni e della speranza di ritornare ad una vita "normale".

Questo dvd è a disposizione, come tutti quelli che hanno vinto le precedenti edizioni del concorso, come utile strumento di discussione sui temi proposti, nella biblioteca tematica della Caritas diocesana. Darci un'occhiata vale la pena: questi lavori, che durano pochi minuti, possono diventare un'introduzione efficace durante incontri di formazione per tutti i gruppi Caritas, in particolare, data la velocità dei messaggi trasmessi attraverso il mezzo multimediale che è a loro più congeniale, soprattutto per i giovani.

Questo il dvd che ha vinto il premio Caritas in questa 23^a edizione di VideoCinema&Scuola.



PREMIO CARITAS PORDENONE

Per un racconto di un'esperienza di accoglienza e di integrazione sociale

Voci di fuori, voci di dentro,

Dvd di 14'. Studenti dell'ITT "Mazzotti" di Treviso. Coordinamento degli insegnanti Daniele Zanon e Luisa Mattana.

Un campo fiorito, un orizzonte di campagna che evoca libertà, una ragazza che passeggia serena, dopo la scuola, sulla via di casa. Nel silenzio un telefono, legato ad un albero, squilla, con un trillo antico, che attira subito la ragazza. Istantaneamente risponde, ma c'è il vuoto, dall'altra parte. Poi di nuovo uno squillo e l'esitazione passa, due voci iniziano un dialogo prima di circostanza, poi via via più sincero, con una naturalezza che va oltre la inusuale localizzazione. L'altra voce arriva dal carcere minorile, c'è un ragazzo che ha una disperata voglia di parlare con qualcuno, qualcuno che sia "fuori" dalle mura che lo costringono a spazi angusti, ad un tempo scandi-

to sempre uguale. Ore di scuola alla mattina, come la nuova amica, ma tra le inferriate di un carcere. Non c'è il chiasso gioioso della ricreazione e della mensa scolastica, non ci sono i momenti di libertà della vita di un adolescente, come le chiacchiere con gli amici, con le ragazze, il tempo fuori dalla scuola, che si può utilizzare come si vuole.

La ragazza, vinto il primo momento di sorpresa, è ora seduta sull'erba, rilassata, parla con il coetaneo chiuso in carcere in modo sempre più spontaneo, rilassato, scherzando con lui anche della sua condizione, in modo comunque garbato.

Il ragazzo finalmente parla con rimpianto del tempo "fuori", fa fatica ad esprimere sogni per il suo futuro, ma si sente a suo agio, la ragazza che l'ascolta lo anima, lo incoraggia a fare progetti per quando uscirà, senza sentire il peso della sua colpa. Un invito a superare i pregiudizi,

ad accogliere chi ha sbagliato. Ma non solo: anche per chi è in carcere si trasmette lo stimolo a costruire con una fiduciosa speranza un domani positivo, nel quale anche chi ha sbagliato possa ritrovare se stesso e normali relazioni di amicizia, familiari, di lavoro.

Il lavoro esprime la collaborazione tra gli studenti e i ragazzi che si trovano nel carcere minorile di Treviso, grazie alla collaborazione del Centro di servizio per il volontariato di Treviso. Attraverso lo scambio epistolare, incontri di gruppo ed eventi sportivi, i ragazzi di "fuori" e di "dentro" hanno presentato delle ipotesi di dialogo, dalle quali è stata tratta la sceneggiatura definitiva. Attraverso inquadrature essenziali, dovute anche alla tutela della privacy del ragazzo carcerato che è la vera voce del personaggio maschile, la narrazione scorre veloce, fino alla sorpresa finale.

Caritas diocesana di Concordia - Pordenone
Nuovi Vicini onlus
Caritas parrocchiali di Pordenone

VALORI E PRATICHE PER RIDARE SENSO DELL'ACCOGLIENZA

ore 14.30 **Saluti delle autorità**

ore 15.00 **LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA Nuovi spazi e nuove chiusure**
intervento di don Virginio Colmegna, Casa della Carità di Milano

ore 16.00 **IMMAGINI E PROPOSTE**
a cura del Tavolo diocesano per l'accoglienza:
*Cooperativa Oasi, Associazione Il Segno, Casa della Madonna Pellegrina,
Caritas diocesana e Nuovi Vicini onlus, Caritas parrocchiali cittadine,
Associazione Il Noce, Cooperativa Acli, Parrocchia di Vallenoncello,
Parrocchia di Roraipiccolo, Casa Emmaus*

ore 16.30 **PROGETTARE UNA CITTÀ SENZA GHETTI**
intervento dell'arch. Elena Zotti, urbanista

ore 17.00 **DIBATTITO**

Sabato 14 Aprile 2007

Casa dello Studente, via Concordia, 7

PORDENONE

In collaborazione con Presenza e Cultura

Caritas diocesana di Concordia - Pordenone
8° Convegno delle Caritas Parrocchiali

LA CARITÀ NEL QUOTIDIANO **Da nuove relazioni, nuovi stili di vita**

Le Caritas parrocchiali della diocesi si danno appuntamento per verificare l'attività dell'anno pastorale che si sta concludendo e per progettare il nuovo. Tre i punti di riferimento che saranno tenuti presenti:

- **La verifica del piano pastorale sulle nuove relazioni;**
- **Le proposte per il nuovo anno pastorale incentrate sugli stili di vita;**
- **La visita pastorale del vescovo.**

Sabato 19 Maggio 2007

Casa della Madonna Pellegrina - Pordenone

PROGRAMMA

Ore 15.00 **Arrivi e accoglienza**
Preghiera presieduta dal vescovo mons. Ovidio Poletto

Ore 15.30 **Le nuove relazioni: il contributo della Caritas diocesana**
Intervento di Paolo Zanet, vicedirettore della Caritas diocesana

Ore 16.00 **"Stili di vita: alcune proposte"**
Intervento dell'equipe mondialità della Caritas diocesana

Ore 16.30 **Lavori di gruppo e condivisione**

Ore 17.45 **Comunicazioni della Caritas diocesana**

Ore 18.00 **Conclusioni del Vicario per la Pastorale**
mons. Fermo Querin